

REGATA A VELA

# Il giovane e il mare. Un romanzo

*Gesi è arrivato a Madeira senza pilota automatico: nove giorni senza dormire*

**H**A TAGLIATO il traguardo della prima tappa all'alba di ieri mattina, e il suo ultimo posto in classifica (su 85 concorrenti da tutto il mondo) ha il valore dell'impresa. Il velista follonichese Simone Gesi, primo e unico maremmano nella storia a partecipare alla prestigiosa regata transoceanica in solitario MiniTransat da La Rochelle (Francia) a Salvador de Bahia (Brasile), è arrivato a Funchal, sull'isola di Madeira, dopo dieci giorni di navigazione «al limite». La rottura dell'autopilota dopo poche miglia l'ha costretto a restare di continuo al timone del suo «Dagadà», sacrificando sonno e forze per cercare di tenere la rotta. Un calvario. «Simone — ha spiegato ieri Ettore Chirici, presidente del Comitato 4236 miglia, fondato nel Golfo per sostenere l'impresa, in partenza per il Portogallo — è entrato in porto accolto da un lungo applauso. Dopo l'ormeggio è stato accompagnato in albergo e ora lo attende il meritato riposo. Ho potuto sentirlo per qualche istan-

te, mi ha confermato che sta bene. E conoscendolo, so che la sua intenzione è quella di ripartire». Da oggi il team provvederà a verificare le condizioni della barca. Il calendario non lascia troppo tempo: la partenza della seconda e ultima tappa della MiniTransat è prevista il 3 ottobre, da Funchal fino a Salvador de Bahia. In tutto, 3.200 miglia marine. «E' vero che il tragitto per il Brasile dovrebbe essere segnato da venti leggeri, ma è altrettanto vero che in quella tratta si è veramente soli. Il problema più rilevante — spiega Chirici — riguarda proprio il pilota automatico: uno è in arrivo da Parigi, ne stiamo cercando un altro di riserva. In questi giorni Simone avrà vicino il suo team, gli amici e soprattutto la moglie Alessia: lo aiuteremo. Ma ha già ripagato la fiducia di tutti con un'impresa che, senza alcuna retorica, possiamo definire epica. L'omaggio dei francesi, così parchi nel riconoscere i meriti stranieri, specie se italiani, ne è la prova».

**Gianluca Domenichelli**